
10[^] Conferenza di Organizzazione

Firenze 11/13 marzo 2011



www.anpas.org

Attività di sostegno alle aree di sviluppo e alla progettazione sociale

INTRODUZIONE

L'articolo 24 dello Statuto Anpas prevede l'istituzione del Fondo di Solidarietà con lo scopo di sostenere quelle "... zone dove il Movimento risulta assente o debole".

Le attività, dalla modifica statutaria del 1999, sono state rivolte a diversi settori, dall'informatizzazione delle segreterie regionali alla formazione passando per la progettazione sociale ed il sostegno alle iniziative della protezione civile.

Dopo 10 anni è necessaria una riflessione che evidenzii i risultati ottenuti e le criticità riscontrate, funzionali alla programmazione operativa del Fondo stesso e a nuove ipotesi di sviluppo.

Il gruppo di lavoro all'interno della Conferenza di Organizzazione è da considerare uno dei naturali luoghi di discussione, da cui far emergere spunti, riflessioni, ipotesi e proposte.

RIFLESSIONI EMERSE NEL DIBATTITO

Necessità di rafforzare la consapevolezza del ruolo, identità e radici del Movimento nel momento storico che stiamo vivendo.

Considerazione e valutazione delle "buone prassi", delle competenze e delle risorse interne al Movimento per lo sviluppo dei comitati che necessitano di supporto ed accompagnamento nella crescita.

Sviluppo, da parte delle P.A. e dei Comitati Regionali di una lettura dei bisogni del territorio per una progettazione sociale condivisa e partecipata.

Interazione nei luoghi di rappresentanza e negli organismi di terzo settore per rafforzare il ruolo e le capacità progettuali e politiche (Forum terzo settore e Centri di Servizio).

Valutazione delle esigenze e delle necessità dei singoli Comitati Regionali che sono differenti fra i vari territori e che necessitano di risposte e di interventi mirati.

Esigenza di un atteggiamento sobrio e collaborativo nell'ottica dell'impatto sociale sul territorio e della trasparenza amministrativa.

Necessità di una struttura organizzata per ciascun comitato regionale al fine di adempiere al ruolo e alla funzione sul territorio.

PROPOSTE DI LAVORO E DEFINIZIONE AGENDA

È auspicabile dare un sostegno unitario fattivo allo sviluppo e all'importanza territoriale delle proprie articolazioni regionali secondo standard operativi e strutturali comuni, facendo così tesoro delle esperienze di eccellenza già presenti nel Movimento e quindi trasferibili: buone prassi, percorsi di autofinanziamento, progetti e azioni di empowerment.

Progetto di "ossatura", ovvero, i comitati regionali più forti sono disposti a collaborare e a mettere a disposizione di quelli meno strutturati le loro competenze e risorse nell'ottica di una collaborazione in rete.

Investire sulla infrastrutturazione immateriale facendo buon uso delle competenze e delle risorse interne al Movimento.

Nuova ricognizione partecipata dei territori (viaggi di Benedetta 2).

Acquisizione dai comitati regionali, sulla base delle esigenze del territorio, di idee e iniziative per il buon utilizzo delle risorse.

Ottimizzazione delle risorse tramite la creazione di un banca dati delle competenze esistenti nelle diverse realtà del Movimento.

Utilizzo dell'ufficio di Roma anche come ricettore delle esigenze dei comitati regionali facenti parte delle aree di sviluppo; consolidamento presso lo stesso ufficio dell'attività di informazione sulle opportunità di finanziamento.

Rafforzamento del ruolo della Commissione Aree di sviluppo ampliandola a tutti i comitati regionali.

ORDINE DEL GIORNO SU PARI OPPORTUNITA' DI GENERE

I gruppi di lavoro sulle Modifiche allo Statuto e Accessibilità, partecipazione dei giovani e Servizio Civile Nazionale

INVITANO

nell'anno del 51° Congresso nazionale, il Movimento delle Pubbliche ad aprire una seria riflessione sulle pari opportunità di genere e sui diritti di cittadinanza di terza generazione (accessibilità dei giovani, dei cittadini stranieri, dei diversi orientamenti sessuali e delle famiglie). In particolare è necessario approfondire il tema dell'accesso di tutti ai ruoli dirigenziali del Movimento, nelle diverse articolazioni.

Protezione Civile

INTRODUZIONE GENERALE

Come spesso succede dopo importanti eventi, la lunga esperienza in Abruzzo ha aperto una discussione sul sistema di Protezione Civile, portando anche le Associazioni di Volontariato a riflettere sul loro ruolo, trovando i punti di unione fra il ruolo assegnato dal sistema di Protezione Civile e le finalità statutarie. Questa riflessione ha già prodotto un primo importante strumento: il nuovo Regolamento di Protezione Civile Anpas. Contemporaneamente a questo, progetti come la Colonna mobile nazionale, la formazione e la difesa dei beni comuni stanno gettando le basi per definire i prossimi obiettivi della Protezione Civile Anpas.

RIFLESSIONI EMERSE NEL DIBATTITO

Formazione

Importanza di una formazione fortemente caratterizzata e capace di indurre la progressiva diffusione di un livello comune di consapevolezza, conoscenza e procedure, tali da permettere l'interazione dei volontari quindi non solo una diffusione di nozioni ma anche un processo culturale.

Tutto ciò può avvenire solo tramite linee guida riconosciute e condivise integrando processi formativi già in essere nelle regioni.

La formazione si dovrà articolare su 3 livelli distinti e paralleli: generale a tutti i volontari, particolare sulla progettazione delle azioni concrete ai dirigenti e specifica e funzionale ai ruoli tecnici.

Cinofili

Oggi abbiamo un quadro chiaro della situazione grazie ad un censimento appena concluso.

Dopo il Regolamento Nazionale del Settore Cinofilo (Enna 2009) siamo alle battute finali per la stesura del Regolamento Operativo per definire il rapporto conduttore/cane, la formazione, e le procedure di certificazione delle unità cinofile da soccorso.

In particolare è stato definito che le commissioni esaminatrici non saranno formate soltanto da personale ANPAS ma avranno al loro interno la presenza di enti esterni, Istituzioni, Università per garantire una maggiore trasparenza.

Le unità cinofile non saranno solo realtà di soccorso ma avranno un ruolo sul

territorio per una maggiore diffusione della cultura cinofila.

Sanitario

Benché sia un settore proprio delle nostre Associazioni, alla luce dell'esperienza maturata negli interventi degli ultimi anni si è ravvisata la necessità di strutturare il sistema sanitario di Protezione Civile con l'avvio di una specifica formazione e con l'individuazione di idonee linee guida per la definizione anche di un database nazionale, in stretta cooperazione con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile.

Prevenzione

Rilanciando i principi della L.225/1992 il settore Protezione Civile non deve essere più rivolto solo all'emergenza ma deve diventare prima di tutto un'azione di prevenzione Civile attraverso l'individuazione, la cura, la salvaguardia e la promozione dei beni comuni e del territorio.

Le pubbliche assistenze rappresentano naturalmente i luoghi deputati all'individuazione degli stessi e all'innescio dei processi di assunzione di responsabilità verso di loro. Questa responsabilità ci deriva dalla fiducia che ci dà la popolazione per il ruolo che la Protezione Civile rappresenta. Questo processo realizzerebbe concretamente la cittadinanza attiva e permetterebbe ai cittadini stessi di affrontare meglio le emergenze.

Collaborare con le Istituzioni ed Enti locali sarà dunque di fondamentale importanza. Uno degli strumenti per favorire questo processo potrebbe essere anche la predisposizione e la condivisione di un documento di "idoneità alla prevenzione" per essere legittimati ad operare in questo settore dove spesso le risorse sul territorio esistono ma non sono note e non coinvolte.

Sicurezza

Collaborare con il Dipartimento di Protezione Civile al fine di razionalizzare e concretizzare l'applicazione delle nuove normative sulla sicurezza, mantenendo comunque l'obiettivo di garantire la sicurezza dei volontari e della popolazione.

Partendo dal presupposto che non è possibile equiparare il volontario ad un lavoratore perché mancano quattro re-

quisiti fondamentali:

- il datore di lavoro;
- le specificità delle mansioni e di conseguenza l'individuazione dei rischi con la relativa compilazione del Documento di Valutazione Rischi;
- un soggetto che assuma i costi della sorveglianza sanitaria;
- il rapporto di lavoro.

Visibilità

Come messo in evidenza anche dalle ultime vicende è emersa nuovamente la necessità che chiunque operi nelle strutture Anpas a qualsiasi titolo e livello abbia loghi e livree su divise e mezzi che permettano l'immediata individuazione dell'appartenenza al movimento Anpas.

Comunicazione mediatica

È fondamentale che Anpas nazionale si doti di un sistema di comunicazione mediatica funzionale al settore Protezione Civile.

PROPOSTE DI LAVORO E DEFINIZIONE AGENDA

- Censimento delle risorse e contingentamento
- Definizione dei percorsi formativi e delle procedure operative dei settori di attività
- Promozione e diffusione di buone pratiche sulla tutela e sulla valorizzazione dei beni comuni e del territorio
- Momenti di esercitazione nazionale
- Collaborare con il Dipartimento Nazionale all'individuazione di progetti pilota su temi specifici.

Accessibilità, partecipazione dei giovani e Servizio Civile

INTRODUZIONE GENERALE

ANPAS ha deciso di intraprendere un percorso di analisi sui temi della partecipazione giovanile, dell'innovazione e dell'intergenerazionalità al fine di approfondire tre temi strategici:

1. andare oltre interpretazioni superficiali dei concetti (si conoscono davvero le riflessioni più approfondite attorno a termini quali giovani e innovazione?);
2. capacità di declinare un pensiero organizzativo in termini strategici e operativi (sappiamo costruire delle strategie partecipate di sviluppo dell'organizzazione attorno a tali temi?);
3. tenere insieme obiettivi condivisi e metodo (siamo in grado di darci principi di lavoro senza confonderci con automatismi propri della burocrazia?).

RIFLESSIONI EMERSE NEL DIBATTITO

Il gruppo Accessibilità ha un doppio scopo: approfondire e sperimentare una metodologia partecipativa che permetta, secondo una logica dal basso, di elaborare un pensiero e delle proposte comuni raccogliendo una serie di sollecitazioni e di suggestioni a più livelli, ed effettuare un lavoro di analisi della situazione dell'ANPAS che sia accompagnato obbligatoriamente da proposte di policy e pratiche attivabili.

Pertanto, le riflessioni che riproduciamo sono frutto di un lavoro di approfondimento che segue quello già effettuato da ottobre 2010 ad oggi (e che ha coinvolto circa 120 persone), e che sarà rilanciato nei prossimi mesi attraverso ulteriori incontri ed approfondimenti.

Di seguito, descriviamo le riflessioni emerse – in maniera circoscritta – all'interno della due giorni:

- L'esperienza del SCN per le pubbliche assistenze è importante, è una forma di contatto continuativo con i giovani. Ma non può essere considerata come esperienza replicabile in altre forme che non siano servizio civile nazionale per i valori, i principi e le prassi attraverso cui viene declinata. E' però anche una porta d'accesso per i giovani all'esperienza volontaria – è in parte essa stessa esperienza volontaria – che stimola percorsi di maturazione e investimento ulteriori nelle nostre associazioni.

- Fare volontariato in ANPAS vuol dire testimoniare una propria sensibilità e una cultura della gratuità e della reciprocità, ma – allo stesso tempo – vuol dire anche stimolare la crescita di cittadini attivi in grado di partecipare democraticamente alla vita politica ed amministrativa di un territorio e affinare una serie di metacompetenze che diventano sempre più strategiche per la crescita professionale e lavorativa di un cittadino.

- Non bisogna centrare la riflessione su giovani e partecipazione pensando semplicemente al diritto del giovane a partecipare e men che meno al problema del ricambio ai vertici

Da questi presupposti valoriali il percorso Accessibilità è finalizzato ad orientare i processi qualitativi interni di gestione (rappresentanza e modalità di governo) a partire da tre approfondimenti tematici fondamentali:

- a) ruolo e funzioni delle nuove generazioni nell'organizzazione;
- b) definizione di architetture e processi democratici più complessivi (volontari e giovani dirigenti Anpas fanno propri modelli partecipativi e valori che potranno spendersi come cittadini con le istituzioni di riferimento ed i territori);
- c) in che modo e a che livello le giovani generazioni possono contribuire al processo di rinnovamento

di un'associazione.

La questione è più complessa: il tema vero è quello dell'intergenerazionalità, del rapporto tra giovani ed adulti in un contesto associativo e delle relazioni che determinano qualità e contenuti di questo rapporto. Rapporto che ha bisogno che venga definito un nuovo patto tra generazioni per contribuire a definire identità, valori, progettualità e processi gestionali nelle nostre organizzazioni.

- Attenzione a non considerare i giovani come un unico blocco generazionale e sociale. La relazione con le giovani generazioni deve essere articolata in maniera mirata a partire dalle differenze di genere, di età, di estrazione culturale ed economica, di contesto, con un obiettivo prioritario: fornire pari opportunità a tutti coloro che vogliono vivere un'esperienza di volontariato.

- Le forme, le estetiche, i contenuti che caratterizzano un'esperienza volontaria sono storicizzate e mutano nel tempo: l'ANPAS deve avere la capacità di salvaguardare le proprie cornici valoriali e culturali di riferimento, acquisendo però sempre più la capacità di intercettare e dialogare con persone, processi e contenuti legati ad un volontariato che cambia.

PROPOSTE DI LAVORO E DEFINIZIONE AGENDA

Pur sapendo che dobbiamo ulteriormente approfondire ancora molte questioni, il gruppo ha lavorato su alcuni temi-generatori, delle suggestioni essenziali:

- **Come sviluppare, oltre all'esperienza volontaria in sé, metacompetenze spendibili in un contesto professionale e strumenti per agire la cittadinanza attiva**

Dal punto di vista della formazione di una coscienza e di una cultura della cittadinanza attiva, la prima necessità che abbiamo è quella di fare in modo che il giovane possa fare con l'associazione un percorso compiuto. Le tre sollecitazioni emerse in questo senso – da trasformare in pratiche organizzative – sono: **'Conosciamoci'**, **'Integriamoci'** e **'Formiamoci'**. Ad esse deve seguire un costante lavoro di contaminazione e confronto sui valori democratici e partecipativi che ci permetta di recuperare l'idea di cittadino solidale. Oltre ad avere degli effetti politici, l'esperienza associativa deve sempre più essere fondata sull'acquisizione di metacompetenze strategiche in ogni ruolo e contesto professionale ed organizzativo: capacità di coordinamento e lavoro nei gruppi, sopportazione dello stress, gestione delle responsabilità, mediazione dei conflitti, comunicazione orizzontale e atteggiamenti collaborativi, analisi critica dei processi e delle dinamiche lavorative.

- **L' accoglienza e la formazione come strumenti per legittimare pratiche partecipative**

Rispetto al concetto di accoglienza, si individuano i seguenti passaggi come fondamentali:

1. suscitare interesse nei giovani attraverso strumenti di comunicazione (sito internet, passaparola, volantini, informazione nelle scuole)
2. Centratura sul colloquio e su scambi permanenti per comprendere le motivazioni che hanno spinto un ragazzo ad avvicinarsi all'associazione. Comunicazione tra pari.
3. Presentare l'associazione sottolineando chi siamo e quali sono i nostri obiettivi rispetto al cosa facciamo (aspetto tangibile).
4. Formare uno o più volontari sull'aspetto dell'accoglienza.
5. Progettare nuove attività vicine al mondo dei giovani per avvicinarli all'associazione.

Per quanto riguarda la formazione:

1. Analisi delle necessità e dei bisogni formativi esterni a quelli tecnici (es. comunicazione, informatica, progettazione sociale, etc.).
2. Formazione dei formatori, finalizzata a fornire adeguati strumenti e competenze comunicative.
3. Creazione ed assegnazione di incarichi non esclusivamente istituzionali ai ragazzi, fornendo relativi strumenti e la necessaria formazione.

- **Verso organizzazioni fondate su logiche negoziali e deliberative: modalità di lavoro di diffusione delle responsabilità e modelli decisionali più orizzontali**

1. Fare in modo che le decisioni vengano "partecipate" anche dai "giovani" prima dell'assemblea.
2. Creare un gruppo di lavoro all'interno dell'associazione che permetta ai giovani di dare un contributo specialmente su tematiche trasversali, come la comunicazione sul territorio o la creazione di eventi.
3. Una buona metodologia sarebbe quella di affiancare i giovani alle cariche istituzionali delle associazioni, per sfruttare al massimo i contributi "intergenerazionali".
4. Aprire più consigli direttivi ai volontari mettendo al primo punto dell'ordine del giorno il confronto fra la dirigenza e i volontari.
5. Creare delle nuove funzioni anche all'interno del consiglio che siano più congeniali ai giovani (comunicazione, organizzazione di eventi, ecc.) e creare dei momenti regionali o nazionali di riunione di tali volontari (es. referenti sito internet).

- **Quali parole-chiave declinare meglio?**

1. Promozione, accoglienza e comunicazione: declinabili verso l'interno e verso l'esterno. Ma anche agganciati i ragazzi bisogna riprodurre promozione, per mantenere viva la relazione nel tempo.
2. Offerta: l'associazione che motivazioni offre a chi vuole entrarci? L'offerta deve essere chiara. E la comunicazione deve essere sempre chiara.
3. Modalità di gestione, rapporto tra organizzazione e reti: le associazioni devono interagire tra di loro, conoscersi, coordinarsi.
4. I giovani fino a 18 anni devono avere delle linee-guida nazionali generali (assicurazioni, attività che possono fare, etc.) da seguire.
5. Coordinamento tra realtà giovanili; iniziative con associazioni diverse che

hanno gruppi con meno di 18 anni che si incontrano (gare, manifestazioni, chiacchierate giochi, etc.).

- **Il ruolo strategico del livello regionale per lo sviluppo della partecipazione e dei rapporti tra generazioni diverse.** Quelli che seguono ci sembrano dei passaggi obbligati:

1. Analizzare la situazione dei singoli contesti regionali
2. Analizzare esperienze virtuose
3. Formazione dirigenti
4. Formazione interna staff e volontari
5. Sperimentazione di buone prassi
6. Attività di rete rivolte ai giovani... (meeting, universiadi, giornate dei giovani, etc.) e rivolte anche ai giovani.
7. I giovani entrano nel consiglio regionale: è importante il percorso e la condivisione del progetto, che a volte non c'è.
8. Sviluppo di una strategia regionale per attivare partecipazione giovanile, che contempli anche un accordo con altre realtà di volontariato complesse.

Modifiche dello statuto

INTRODUZIONE GENERALE

In preparazione del 51° Congresso nazionale la Direzione ha individuato, con la condivisione del Consiglio nazionale e dei Presidenti regionali, alcuni temi da sviluppare come possibili modifiche dello Statuto nazionale. I temi sono scaturiti sia da alcune problematiche emerse nel corso degli ultimi anni nell'applicazione dell'attuale Statuto; sia dalla necessaria evoluzione ed adeguatezza del Movimento ANPAS rispetto ai cambiamenti generali in atto. La Direzione ha organizzato la propria attività di approfondimento da marzo 2009 con un Gruppo di lavoro e con l'interazione in tutte le sedi di partecipazione (Consiglio nazionale, Conferenza dei Presidenti, Consigli regionali) e con la promozione del Gruppo di lavoro nella Conferenza.

RIFLESSIONI EMERSE NEL DIBATTITO

Si rileva una sostanziale condivisione del documento posto a base della discussione con le precisazioni di seguito illustrate.

Il gruppo concorda sulla opportunità che il tema 4 (ruolo dei precedenti Presidenti nazionali) ed il tema 5 (Costituzione di un Comitato di Partenariato), siano sviluppati nell'ambito di una modifica del Regolamento Generale (art. 4), dal momento che le norme attuali non pongono nessuna limitazione all'istituzione di questi strumenti da parte del Consiglio nazionale. Inoltre, per quanto riguarda il Comitato di Partenariato, non risulta sviluppato a sufficienza il dibattito preliminare sul ruolo e le funzioni, tale da giustificare una modifica statutaria.

Il gruppo di lavoro ha condiviso in modo unanime l'opportunità di aumentare la durata del mandato (tema 7) degli organismi nazionali e, di conseguenza, di quelli regionali, da 3 a 4 anni accogliendo l'ipotesi di articolato proposta anche con riguardo al periodo transitorio (decorrenza dal Congresso successivo a quello di approvazione). (art. 15, 17, 19, 20 e norma transitoria art. 37)

TEMA 1 - Adesione ad ANPAS di realtà interassociative e di Associazioni che aderiscono anche ad altri coordinamenti o reti per determinati settori o servizi. Si è ipotizzato di mantenere l'esclusione attuale di enti interassociativi in quanto tali ("enti complessi") mentre è stato previsto che l'Associa-

zione richiedente, se autonoma, anch'ché aderente ad associazioni, possa, a determinate condizioni stabilite nel Regolamento generale, aderire ad ANPAS. (Vedi ipotesi di articolato art. 6) Nel dibattito è emersa l'esigenza di garantire la massima discrezionalità agli organi di ANPAS in ordine alla ammissione di tali soggetti.

Il gruppo di lavoro dà inoltre mandato di approfondire il tema, speculare a quello che precede, riguardante l'adesione, a vario titolo, di singole Associate ANPAS ad altre organizzazioni complesse (enti interassociativi, coordinamenti, reti, ecc). A tal scopo è stata riconosciuta l'opportunità di effettuare una ricognizione dei rapporti delle Associate ANPAS con altre reti interassociative e di stabilire obblighi di informazione preventiva ed eventuali criteri limitativi all'adesione in funzione del rispetto dei requisiti previsti dall'art. 8 dello Statuto.

TEMA 2 - Adesione ad ANPAS di realtà associative presenti in nazioni estere Il gruppo sottolinea l'importanza di sviluppare una riflessione, in ambito comunitario e non solo, in ordine ai rapporti con organizzazioni extraterritoriali ma prende atto della estrema problematicità di associare a pieno titolo questo tipo di organizzazioni. Con questi presupposti il gruppo ritiene opportuno prevedere forme di affiliazione anche di organizzazioni extraterritoriali, istituendo una apposita figura di "associati" senza diritto di voto. In questo modo si ritiene di contribuire al rafforzamento dell'attività internazionale di ANPAS prevista dagli articoli 3 e 5 dello Statuto nazionale. La previsione di questa figura di affiliazione viene ritenuta compatibile con quella oggetto del tema 3.

TEMA 3 - Adesione ad ANPAS di realtà associative diverse non di volontariato (cooperative gemmate dalle PA, IPAB, ecc.)

Dalla riflessione del gruppo è uscita confermata la volontà che le modifiche dello statuto tengano ferma la natura di ANPAS come organizzazione di Volontariato. Allo stesso tempo è stata ribadita l'opportunità di stabilire un rapporto con le organizzazioni del Terzo Settore, con analogia ispirazione ideale e che, pur non avendo i requisiti per essere associati ad ANPAS, operano in

settori analoghi a quelli delle Pubbliche Assistenze. In questo ambito, pur valutando di non porre particolari limitazioni all'adesione di organismi terzi di diversa provenienza, il gruppo ha ritenuto di prestare una particolare attenzione ai soggetti promossi dalle Associate ANPAS. E' stata inoltre affermata l'opportunità di stabilire in termini più articolati le modalità di affiliazione e le facoltà da attribuirsi a tali organizzazioni, ipotizzando intanto la possibilità di un loro invito permanente alle assise regionali e nazionali. Dovranno essere meglio precisati i contenuti del rapporto con questi organismi attraverso norme regolamentari.

Tema 6 Garantire una rappresentanza ai Coordinamenti Provinciali nei Consigli regionali con diritto di voto pur senza dare loro autonomia giuridica Premesso il permanere della strumentalità, ovvero la non rappresentatività, dei coordinamenti di zona o provinciali (art. 25 dello statuto) si ritiene valida l'ipotesi di modifica dello Statuto che preveda una rappresentanza in Consiglio Regionale delle Associazioni appartenenti ad un ambito territoriale subregionale. In modo analogo a quanto previsto per gli organismi nazionali, tale rappresentanza si ritiene ammissibile in misura non superiore a quella delle rappresentanze elette su base regionale. Tale ipotesi è tuttavia affidata all'autonomia dei singoli Comitati Regionali i quali possono avvalersene o meno. Le ipotesi di articolato (28 e 29) dovranno essere riformulate.

TEMI ancora in fase di sviluppo ed approfondimento

TEMA 8 TESSERAMENTO NAZIONALE verificare se inserire ulteriori azioni nei confronti delle Associate che non aderiscono al tesseramento oltre a quelle già previste.

TEMA 9 ELENCHI SOCI Verificare la possibilità di inserire una modalità di verifica incrociata fra elenchi e numero di tessere sottoscritte.

Per soddisfare le esigenze rappresentate nei due temi il gruppo ritiene che statuto e regolamento individuano già in modo chiaro gli obiettivi e forniscono gli strumenti necessari per attuarli. Non si ritiene pertanto utile proporre alcuna modifica delle norme attuali, segnalando piuttosto l'esigenza di darne concreta attuazione. Il suggerimen-

to emerso dalla discussione è quello di promuovere a livello nazionale, in accordo con i Comitati Regionali, un gruppo di lavoro per individuare modalità organizzative che permettano di realizzare in modo completo quanto già previsto.

Ulteriori TEMI emersi nel corso dei lavori

RAPPRESENTATIVITA' DELLE SEZIONI DI PUBBLICA ASSISTENZA NEGLI ORGANISMI REGIONALI

Il gruppo prende atto del problema di rappresentanza di associazioni con un elevato numero di sezioni. Tuttavia ri-

tiene di non prevedere alcuna modifica statutaria in tal senso invitando le associazioni a promuovere la costituzione di realtà autonome.

INTRODUZIONE DI PARI OPPORTUNITA' DI GENERE

Il gruppo condividendo il principio generale, in base alla storia del Movimento nazionale delle Pubbliche Assistenze, ritiene di coinvolgere l'intera Conferenza di Organizzazione (in particolare il gruppo su Accessibilità) attraverso la presentazione presentare un ordine del giorno specifico.

PROPOSTE DI LAVORO E DEFINIZIONE AGENDA

Il gruppo dà mandato alla Direzione nazionale ad elaborare una proposta di articolato da presentare al Consiglio nazionale per la sua approvazione e la divulgazione al Movimento. Impegna inoltre i Consigli e le Assemblee Regionali a promuovere la discussione sulle proposte di modifica a tutti i livelli, in modo da arrivare al 51° Congresso nazionale dopo un percorso partecipato.

Politiche europee, euromediterranee e del Vicino Oriente

INTRODUZIONE GENERALE

Il nostro movimento è consapevole della capacità di fare rete. Questo nasce dalla nostra storia – la cultura dell'organizzarsi, di fare gruppo, aggregarsi, condividere e partecipare sono azioni della storia originaria delle nostre associazioni. Abbiamo una tradizione di collaborazione con le Istituzioni Pubbliche voluta sin dalla costituzione dell'allora Federazione Nazionale, nell'agosto 1904, per arrivare oggi ad una dimensione sovranazionale con lo sguardo verso l'Europa, anche attraverso l'adesione di ANPAS alle grandi reti europee di SAMARITAN International (Vienna, 21 agosto 2010) e CEV, Centro europeo del volontariato (Bruxelles, 6 dicembre 2010).

ANPAS – tramite la condivisione esperienziale all'interno di queste reti e l'esercizio della cittadinanza attiva dei propri iscritti – potrà far leva anche sulle Istituzioni e sui decisori europei per chiedere un loro maggiore impegno nelle politiche a sostegno del volontariato.

Nell'Anno Europeo delle attività di Volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, ANPAS vuole contribuire a dare piena attuazione al motto europeo "Uniti nella diversità", che fa parte dei valori identitari del Movimento.

Il primo passo di questo percorso è stato quello di organizzare a gennaio un corso nazionale di formazione – al quale hanno partecipato Volontarie e Volontari delle Pubbliche Assistenze, Dirigenti e Quadri provenienti da 12 Regioni – su Questione europea, euro mediterranea e del vicino oriente, finalizzato a fornire all'interno del Movimento gli strumenti necessari per l'elaborazione di strategie e idee.

RIFLESSIONI EMERSE NEL DIBATTITO

Obiettivi e spunti di lavoro emersi dal dibattito (emersi in modo schematico)

1. Iniziative di cittadinanza attiva per partecipare al processo legislativo europeo
2. Scambi e buone prassi: partecipare alla costruzione del popolo europeo
3. Progettare con l'Europa
4. Comunicare l'Europa

PROPOSTE DI LAVORO E DEFINIZIONE AGENDA

Agire in quattro macroaree:

1. CONOSCENZA POLITICA E TECNICA a livello nazionale e regionale (per dirigenti, moltiplicatori, coordinatori regionali politici e tecnici)

- Proseguimento del percorso di formazione mediante attivazione di un successivo modulo di approfondimento rivolto a chi ha già frequentato il primo (ad es. su tecniche di progettazione)

- Specifico modulo di formazione rivolto ai dirigenti nazionali e regionali (di tipo strategico e politico)

- Sensibilizzazione sulla tematica europea anche nei diversi momenti di incontro a livello locale e nazionale

1. AZIONE POLITICA

- approfondimento e integrazione delle priorità di ANPAS rispetto al Manifesto del volontariato per l'Europa e condivisione con livello nazionale e regionale (Influire su questione fiscale e affidamento dei servizi, scambio di volontari, riconoscimento del valore formativo del volontariato)

- valorizzazione delle opportunità di essere in rete dall'appartenenza alle reti europee (SAMI e CEV)

2. AZIONE PROGETTUALE

- Individuazione delle azioni progettuali prioritarie da sviluppare

- Sviluppare opportunità delle reti esistenti (SAMI per scambio dei volontari e CEV per la possibilità di crescita nell'ambito del Movimento)

3. COMUNICAZIONE

- Interna: informare e promuovere esperienze e azioni all'interno del Movimento

- Esterna: informare e promuovere esperienze e azioni al pubblico, alle reti nazionali e internazionali, ai media.

4. FARE SISTEMA

- mappatura e condivisione delle risorse del Movimento già esistenti (ad es. ufficio di progettazione ANPAS nazionale, sostegno di CSV, esperienze pregresse dei Comitati regionali)

- strutturazione della rete per favorire lo scambio fra volontari in Europa in modo semplice e autonomo (anche per il singolo volontario)

Sistemi di affidamento dei servizi socio-sanitari e attività commerciali delle Pubbliche Assistenze

INTRODUZIONE GENERALE

Partendo dall'attività preparatoria del gruppo di lavoro alla Conferenza, durante i lavori sono state evidenziate le problematiche relative alle modalità praticate nell'affidamento dei servizi di emergenza-urgenza e dei trasporti di mobilità sul territorio (convenzioni e gare d'appalto nelle loro diverse forme) e le correlate attività commerciali, principalmente sulla base dei seguenti aspetti:

1) Identità e ruolo dell'ANPAS.

Le Pubbliche Assistenze ribadiscono che gli enti pubblici devono dare piena attuazione ai propri compiti derivanti dalla Costituzione (in particolare dagli articoli 2, 3, 32 e 38) e dalle leggi correlate. Le associate ANPAS, anche in relazione al servizio di trasporto e soccorso non devono inseguire l'affidamento del servizio a qualsiasi condizione, ma fondare la propria attività sulla produzione di valore sociale, cercando di dare la massima efficacia, efficienza e trasparenza al proprio operato, oltre a sviluppare una azione di advocacy nei confronti della Pubblica Amministrazione. Nel declinare il proprio ruolo, ANPAS deve riuscire ad influenzare la volontà politica affinché l'attività legislativa ed amministrativa sia volta ad assicurare i servizi idonei a garantire il soddisfacimento dei diritti dei cittadini, anche attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà. Posto che lo scopo fondamentale dell'ANPAS è contribuire al miglioramento della società, in attuazione della Costituzione repubblicana, deve porsi a difesa della legalità facendo emergere la capacità e la volontà dei propri associati di essere sentinelle nei territori di

eventuali situazioni di irregolarità.

2) Interlocutori, normativa e frammentazione.

Il problema della frammentazione delle regole e degli interlocutori legislativi obbliga tutte le strutture del movimento a studiare in modo approfondito gli ambiti interessati dalla materia per cercare di formalizzare ove possibile, proposte normative e suggerimenti operativi che consentano di ridurre le difformità legate a condizionamenti territoriali. E' necessario proseguire nell'esame della normativa comunitaria in materia, vista l'importanza degli effetti che questa ha sulla normativa nazionale e regionale, ed individuare le metodologie per interloquire in maniera più efficace con l'Europa. E riflettere anche su come migliorare il rapporto con gli Enti locali, che troppo spesso non riconoscono l'importanza del coinvolgimento delle Odv del territorio nella progettazione dei servizi socio-sanitari.

3) Attività commerciali

E' importante approfondire le conseguenze delle modalità di affidamento del servizio e delle eventuali connesse attività commerciali che le Associazioni svolgono e che influiscono sulla loro gestione. Risulta necessario approfondire anche le ipotesi di modalità organizzative diverse, prendendo in considerazione la possibilità di collaborare con altri soggetti del Terzo settore o con altre entità che condividano i principi del nostro movimento, per far fronte a richieste di servizi complessi, salvaguardando così le associazioni meno strutturate.

RIFLESSIONI EMERSE NEL DIBATTITO

Aspetti normativi europei

E' stato sottolineato che:

- Convenzioni che prevedano il solo rimborso delle spese effettivamente sostenute (non forfetario e preventivo) sono sicuramente compatibili con il diritto comunitario poiché non ricadono nella normativa sugli appalti, e possono pertanto essere prospettate agli enti regionali e locali;

- Va preso atto che anche i giudici amministrativi italiani (adeguandosi a quelli europei) stanno progressivamente affermando la ammissibilità delle Odv alle gare di appalto per l'affidamento di servizi.

Questo impone una riflessione interna su come governare tali dinamiche, anche in ragione delle situazioni presenti sui vari territori emersa dal dibattito del gruppo. In determinate condizioni sociali e territoriali, infatti, meccanismi selettivi possono essere strumenti di garanzia della legalità.

- Dall'analisi del diritto comunitario e nazionale emerge che eventuali forme di selezione nell'affidamento dei servizi non impongono necessariamente che gli enti pubblici tengano conto solo

di requisiti esclusivamente economici poiché è invece possibile che utilizzino criteri che evidenzino il valore aggiunto della funzione sociale delle OdV in termini di presidio del territorio e di accessibilità per i cittadini, per garantire migliori livelli di qualità dei servizi. E' determinante inoltre l'assenza di requisiti che precludano in modo discriminatorio la partecipazione delle OdV.

- E' necessario tenere conto dell'importanza che sta assumendo la differenziazione fra le varie tipologie di trasporto sanitario (ordinario o di emergenza) in relazione alle modalità di affidamento dei servizi.

Rapporto con gli Enti pubblici

E' emersa la necessità di:

- Stimolare la volontà politica degli Enti pubblici per il riconoscimento del valore aggiunto del volontariato;

- Migliorare la capacità di interlocuzione da parte delle organizzazioni di volontariato nei confronti degli Enti pubblici;

- Favorire la conoscenza, prima nei dirigenti delle nostre associate e poi nei funzionari pubblici, della disciplina che riguarda le Odv per interpretare in modo corretto la normativa comunitaria.

Identità e difesa della legalità

Le Pubbliche assistenze devono:

- Evitare scorrettezze amministrative o addirittura illegalità (rimborsi spese a forfait per servizi, riconoscimento di spese non documentate a volontari, distribuzione di utile diretto o indiretto) pur di assicurarsi l'affidamento di un servizio;

- Mettersi in condizione di svolgere l'attività in maniera corretta e quindi potersi permettere di vigilare su come viene svolta l'attività da altri soggetti, anche privati, che usano strumenti non legali per ridurre i costi dei servizi prestatati.

Aspetti fiscali

E' stato ribadito che:

- Una Associazione può svolgere tutte le attività contemplate dallo statuto; attività non statutariamente previste qualora non ci siano implicazioni di scambio economico; altre attività commerciali marginali collegate al raggiungimento degli obiettivi statutari (solo in questo caso con Partita Iva);

- In caso di affidamento dei servizi attraverso procedure selettive il contributo ricevuto non deve essere superiore alle spese realmente sostenute per svolgere il servizio assegnato e l'eventuale avanzo deve essere restituito.

PROPOSTE DI LAVORO E DEFINIZIONE AGENDA

E' necessario prevedere una serie di azioni a livello:

- della Comunità Europea

per riconoscere le peculiarità del volontariato italiano e della sua rilevanza operativa. Infatti in Europa non c'è una definizione univoca di volontario e delle funzioni delle associazioni di volontariato. E' determinata la precisazione di che cosa si deve intendere per la prevalenza della componente sanitaria rispetto all'attività meramente di trasporto, aspetto importante nel riconoscimento della rilevanza sociale del servizio prestato dalle Odv.

- dello Stato italiano

per una revisione della normativa sulle Odv che necessita di un consistente aggiornamento in particolare per il riconoscimento delle reti del volontariato.

- della Conferenza Stato Regioni

per la realizzazione di linee guida per l'affidamento dei servizi che superino l'accordo quadro stipulato nel 1994 e rimasto spesso inapplicato

- di ANPAS che nelle sue articolazioni, dovrà:

- Attivare un gruppo operativo di supporto alle articolazioni regionali nell'interlocuzione con le strutture locali.

- Fornire un quadro della legislazione regionale (problema di frammentazione), cercando di individuare i modelli che si stanno delineando, per elaborare proposte a livello normativo, anche europeo.

- Attuare uno stretto rapporto con il Gruppo Aree di sviluppo perché l'ANPAS Nazionale aiuti le aree dove il contributo del volontariato non viene adeguatamente riconosciuto e quindi consenta di rinforzare la loro capacità di rapportarsi con gli enti pubblici.

- Potenziare la capacità di lettura dei bisogni a livello locale e la condivisione di buone prassi nella attuazione delle risposte nei diversi ambiti territoriali e attuare un federalismo contaminato positivamente

Si sente infine la necessità di attivare un approfondimento delle problematiche dei trasporti sociali che presentano aspetti simili a quelli esaminati nel presente documento e anch'essi rilevanti per la vita delle nostre associate.